

di effettuare il trasporto delle munizioni su carrette prestate da un reparto tedesco rimasto in paese.

Così, nonostante il tiro di interdizione dell'artiglieria russa, poté tornare con le prime munizioni ed i primi viveri di riserva quando l'attacco era già iniziato.

Alpini e bersaglieri partirono dunque per l'attacco con le sole munizioni della dotazione individuale.

La base rifornimento munizioni venne installata in un boschetto da dove le munizioni erano fatte portare su una carretta fino al Saamara: non potendo questo essere guadato dal veicolo il cavallo veniva staccato dalle stanghe e le munizioni erano attaccate al basto e legate con cordicelle di fortuna. In questo modo primitivo poterono giungere in tempo utile alla 1ª Compagnia alpini ed ai bersaglieri!

La spola delle carrette tra Brodj e Nikolajewka proseguì incessante per tutto il giorno trasportando anche i proiettili per i cannoni da 47 ed i mortai da 81. Il rifornimento nel corso del combattimento avvenne in quantità sufficiente anche se un po' in ritardo: solo nell'ultima fase dell'azione le munizioni giunsero abbondanti.

La distanza di tre chilometri dalla base di fuoco alla linea di attacco era abbastanza forte, ma fu superata con accorgimenti e con alacrità.

Invece assai deficiente si mostrò il servizio dei collegamenti, che in mancanza di altro materiale dovettero essere impostati con razzi colorati per le richieste di fuoco all'artiglieria, e sui portaordini per i collegamenti tra i vari reparti. Di grande aiuto fu un telefono tedesco steso pochi giorni prima, che collegava l'osservatorio della batteria tedesca del capitano Muss con la batteria stessa e da questa si irradiava a Snamenowka e ad alcuni centri limitrofi.

L'osservatorio del nostro comando non era molto distante da quello tedesco, e così poté servirsi utilmente del suo apparato telefonico. Per lo svolgimento dell'azione riportiamo, ancora una volta, la relazione fatta dal ten. col. d'Adda al gen. Barbò:

« Come da ordine trasmesso a mezzo radio alle ore 4.45 del 18 da codesto Comando, alle ore 5 davo le disposizioni per l'attacco di Klinowj e del costone che da detta località scende a sud ovest di Sofiewka.

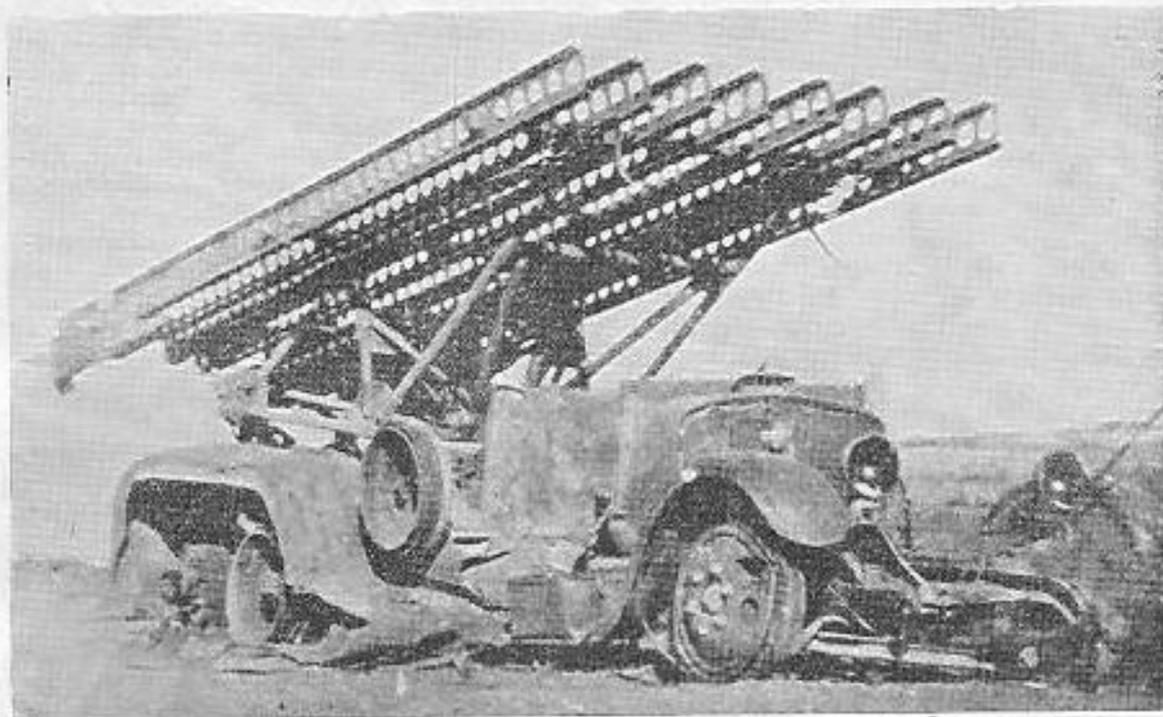
« Le forze a mia disposizione erano il battaglione « Monte Cervino » su due Compagnie ed una compagnia bersaglieri motociclisti appiedati. Oltre alle mie armi di accompagnamento avevo a disposizione due mortai da 81 dell'81ª Fanteria.

« Disposizioni per l'attacco:

1ª Compagnia bersaglieri doveva agire sulla destra della strada Brodj - Klinowj per avvolgere da est l'obiettivo;



Caduti russi dopo un accanito combattimento



Una Katyuscia sfasciata. Questa strana macchina si mostrò efficacissima e purtroppo micidiale per il lancio contemporaneo di numerose granate

1ª Compagnia alpini a sinistra di detta strada: obiettivo q. 169.1 e concorrere allo accerchiamento di Klinowj;

2ª Compagnia alpini di rincalzo per essere impiegata sulla sinistra dello schieramento temendo contrattacchi provenienti da Rjssnoy;

armi di accompagnamento: inizialmente concorrevano all'azione del crostone nord est di Brodij, ed una squadra lanciafiamme a mia disposizione seconda delle necessità.

Andamento dell'azione.

« La 1. Compagnia bersaglieri e la 1. Compagnia alpini raggiungevano rapidamente le pendici sud di Klinowj a circa 200 m. da q. 169.1 e venivano fatte segno a fuoco di armi automatiche. Individuati i centri di resistenza venivano eliminati con pochi colpi di cannoni di accompagnamento.

« Affacciatisi i reparti sul pianoro di Klinowj erano fatti segno a violentissimo fuoco di numerose armi automatiche e mortaio.

« Intervenivo immediatamente con i mortai neutralizzando in parte l'azione del fuoco avversario. Intanto si profilava sulla si-

nistra un primo contrattacco russo proveniente da Rjssnoy.

« Facevo avanzare la 2ª Compagnia di rincalzo che si schierava alla sinistra (500 m. circa dalla 1ª Compagnia) riuscendo ad arrestare l'azione avversaria, impegnandosi fortemente contro postazioni di armi automatiche.

« Anche questo reparto veniva fatto segno a forte tiro di mortaio mentre ne appoggiavo l'avanzata col fuoco di due nostri mortai. La compagnia bersaglieri e la 1ª compagnia alpini non avendo possibilità di immediato rifornimento munizioni e data la violenta reazione del nemico appostato in caverna, decidevano l'avvolgimento e l'attacco del paese alla baionetta e con le bombe a mano. Con slancio superiore ad ogni elogio i due reparti occupavano il paese snidando all'arma bianca e con le bombe a mano i difensori in numerosi ricoveri blindati che costituivano in detta località un fortissimo caposaldo.

« I difensori, che combatterono fino allo ultimo, vennero in parte uccisi: alcuni furono catturati, mentre pochi si davano alla fuga verso nord. La compagnia alpini si spingeva per oltre un chilometro e mezzo a nord di Klinowj.

«Prima dell'assalto di Klinowj avevo fatto affluire alla 1ª Compagnia 3 mortai da 81 che si resero oltremodo utili per battere raggruppamenti di forze nemiche che già affluivano verso Klinowj. L'occupazione del paese avveniva alle 8.30 circa.

«Alle 9.5 cominciava a delinearsi il nuovo afflusso di forze russe sia verso Rjassnoy che provenienti da Alexandrowka. A circa 2 chilometri a sud di q. 165.2 (sud est di Alexandrowka veniva notato un forte concentramento di cavalleria, mentre una batteria da Rjassnoy eseguiva un violento fuoco sulla località occupata dai nostri, appoggiata dal tiro di almeno 8 mortai di cui 4 pesanti e 4 mobili trainati da cavalli.

«L'impossibilità di avere rincalzi sotto mano ed il delinearsi di un forte contrattacco da parte russa rendeva critica la situazione per i reparti occupanti Klinowj. Faccio presente che l'obiettivo era un paese di circa 20 case in tutto e le numerose postazioni in caverna erano situate sul fronte sud-sud ovest, quindi non utilizzabili per la difesa contro attacchi provenienti dal nord.

«La 2ª compagnia frattanto conteneva la sempre crescente pressione russa sulla sinistra. Pur avendo fatto affluire munizioni alla 1ª Compagnia alpini e alla Compagnia bersaglieri, dato anche il numero delle armi inceppate ed una mitragliatrice colpita, non era più possibile tenere la posizione, sarebbe stato l'annientamento, non immediato, ma certo, dei due reparti che occupavano la posizione.

«Il capitano Lamberti dava quindi l'ordine di ripiegamento. Dava disposizioni per proteggere il movimento ed alla 2ª Compagnia affidava il compito di appoggiare il ripiegamento stesso.

«In questo momento si manifestava violento ed improvviso l'attacco russo sia a est che ad ovest di Klinowj con una forza che si può valutare a 4 battaglioni; la cavalleria russa intanto puntava verso est di Klinowj con l'evidente scopo di accerchiare i difensori.

«Il ripiegamento avveniva in ordine perfetto; non è stata abbandonata nessuna arma; anche due cannoni anticarro che stavano affluendo a Klinowj e venivano fatti segno a violento fuoco improvviso sul fianco da anticarro russi, venivano recuperati, nonostante che uno dei pezzi fosse stato colpito.

«Il nemico intanto si trovava, durante il ripiegamento, a circa 100-150 m. dalla no-

stra retroguardia. L'organizzazione della difesa di Brodj, mentre i nostri reparti si ritiravano veniva fatta dalla 3ª Compagnia tedesca che si trovava sul posto e da tutto il personale disponibile in Brodj. L'artiglieria tedesca (batteria del capitano Muss), gli anticarro ed i due Pak tedeschi sul posto riuscivano a fermare, con fuoco violentissimo, appoggiati dalle mitragliatrici in postazione, la reazione avversaria. Il combattimento si protracava sino alle 12.30 circa per snidare gli elementi russi che si trovavano a poche centinaia di metri da Brodj.

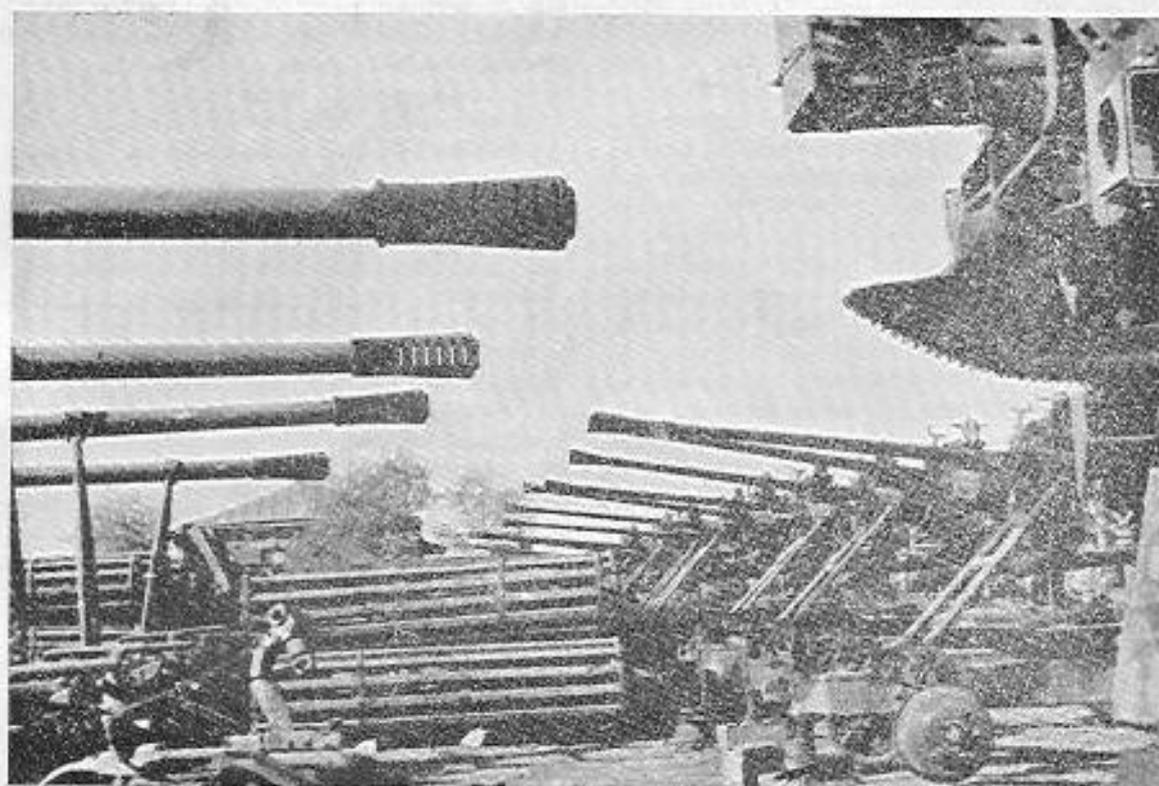
«Le perdite subite dal battaglione alpini ammontano a 15 morti di cui un ufficiale, 45 feriti di cui 2 ufficiali; 1ª Compagnia bersaglieri, morti 14, feriti 37 di cui 3 ufficiali; squadra lanciafiamme: un ufficiale ferito grave.

«Prigionieri catturati 18; armi catturate: una pistola mitragliatrice, due fucili mitragliatori e molti fucili. Altre armi vennero abbandonate sul posto non potendole recuperare. Dei nostri morti a mezzo pattuglie sono stati recuperati stanotte un ufficiale, due bersaglieri e tre alpini. Si spera recuperare altri che si era cominciato a trasportare durante il ripiegamento e che vennero forzatamente abbandonati. Il battaglione non ha avuto alcun disperso.

«Dall'interrogatorio dei prigionieri risulta che alla difesa di Klinowj era un battaglione (220-230) che a Rjassnoy si trovavano circa 300 uomini, oltre ad una batteria, che a Nowo Alexandrowka erano circa 400 uomini, il che fa presupporre che il contrattacco sia stato effettuato con truppe forse pronte per un attacco su Brodj.

«Gli stessi prigionieri affermano di essere stati inviati come complementi da circa tre giorni; uno di essi afferma la presenza in Klinowj di un commissario che risulta ucciso. Sono stati inoltre notati in paese dei cani da combattimento con taschette contenenti cariche esplosive. Le perdite subite dai russi nel solo paese occupato non sono state accertate, ma ammontano almeno ad un centinaio di uomini.

«Durante l'attacco i russi devono aver perso numerosi uomini data l'efficacia dei tiri dell'artiglieria. Sento il dovere di segnalare il magnifico comportamento e lo slancio della 1ª Compagnia bersaglieri motociclisti, di tutti i miei alpini, il preciso tiro delle armi di accompagnamento e l'efficace violenta azione delle batterie tede-



Preda bellica dopo un combattimento

sche a mia disposizione, guidate nel tiro da un sottufficiale di collegamento, che si è veramente prodigato. Elogio anche l'opera dei Pak tedeschi, che coi pezzi allo scoperto hanno accompagnato prima e difeso poi la fanteria. Infine efficace e violento il tiro di sbarramento della batteria Palumbo, particolarmente durante il ripiegamento ».

Lo stile freddamente militare della relazione non accenna quasi ad alcuno dei momenti veramente epici che ebbe la lotta; alpini e bersaglieri si prodigarono in una gara di eroismo e di abnegazione.

Ricordiamo tra tanti il S. ten. Frascoli, proposto per la medaglia d'argento, che morì sull'orlo della trincea nemica, già virtualmente conquistata; il sergente Chianale, proposto per medaglia d'oro, uno dei sottufficiali maestri sciatori che volle a tutti i costi restare col «Cervino» e che, alla testa della sua squadra espugnò un intero trinceramento. Il capitano Lamberti si meritò la medaglia d'argento sul campo: benché ferito, infatti, non volle lasciare il combattimento e lo condusse fino alla fine con incessante perizia. Il tenente medico Lincio ebbe pure la medaglia d'argento sul

campo, poichè continuò nel suo lavoro di assistenza ai feriti anche dopo aver riportato una ferita da scheggia nell'osso di una gamba che lo costrinse, più tardi, al rimpatrio.

Il capitano Bordone ed il capitano Tanganelli dei bersaglieri combatterono come leoni alla testa dei loro uomini. Il tenente medico Bianchi, della 2ª compagnia, portatosi in linea, partecipò all'attacco, meritandosi la proposta per la medaglia di bronzo, come la meritò il sottotenente Caruso comandante del plotone mitraglieri della 2ª compagnia per il suo giovanile sprezzo del pericolo. Il tenente Nocente svolse in modo mirabile le funzioni di aiutante maggiore, mentre il tenente Sacchi, braccio destro del capitano Lamberti, combattè con grande coraggio ottenendo una proposta di medaglia d'argento. Il tenente Corte di Montanaro, vice comandante della 2ª Compagnia, meritò una proposta di medaglia di bronzo, mentre il capitano Biasi fu espertissimo nel dirigere i tiri dei suoi 47 che spararono sopprimendo alle deficienze delle altre batterie: egli diresse in piedi l'azione dei suoi